

LE GEMME RECUPERATE NEI FOGNOLI DEL I CARDINE A OCCIDENTE DEL FORO DI AQUILEIA (SCAVI PER LE MODERNE FOGNATURE, 1968-1972)

Tra il 1968 e il 1972, in occasione della realizzazione delle moderne fognature di Aquileia, Luisa Bertacchi condusse una serie di esplorazioni archeologiche che interessarono numerosi settori della città¹, mettendone in luce anche alcuni degli aspetti riguardanti il sistema di smaltimento delle acque. In particolare, nel settore a occidente del Foro, furono indagati alcuni tratti delle cloache principali e numerosi condotti secondari e fognoli che in quelle confluivano, consentendo il recupero di una consistente quantità di oggetti e materiali che offrono uno spaccato del contesto socio-economico di quella parte della città e delle sue trasformazioni nel corso di alcuni secoli².

Nel settore meridionale del I cardine a occidente del Foro di Aquileia, tra i picchetti 1 e 2, durante la pulizia del collettore fognario sul lato orientale della strada si rinvennero ventuno gemme e tre gemme vitree – incise e no – e alcuni oggetti d'ornamento, probabilmente dilavati e trasportati verso sud rispetto al contesto di provenienza, data la pendenza del terreno. Un'ulteriore gemma è stata rinvenuta in un pozzetto la cui collocazione, non ben precisata, è comunque in stretta relazione con il collettore.

Le gemme recuperate sono diverse fra loro come finezza di lavorazione e per il materiale. Prevale l'uso della corniola (dodici occorrenze, tutte intagliate): gli altri litotipi sono il diaspro (tre gemme intagliate), l'ametista (altrettante, di cui due intagliate e una liscia biconvessa), lo smeraldo (due gemme: un vago sferico con foro passante e un elemento semicilindrico) e il nicolo (un intaglio); sono infine presenti tre gemme vitree, che possono forse essere messe in relazione con i numerosi scarti di lavorazione del vetro rinvenuti nei pressi. Per quanto riguarda lo stile degli intagli, domina un accurato, ma banale gusto classicheggiante.

Anche il repertorio figurativo è fra i più comuni: prevalgono le figure di divinità beneauguranti come Fortuna (tre esemplari), in assoluto la più testimoniata nel materiale aquileiese già conosciuto; Mercurio con caduceo e borsa; i Dioscuri (fig. 1): temi spesso riprodotti dai *gemmarii* aquileiesi. Non mancano figure di animali, fra cui la lucertola, che replica un esemplare già noto³. Più raffinata e meno comune l'incisione di un diaspro nero di notevoli dimensioni raffigurante la quadriga di *Sol* rinvenuto in un pozzetto, forse di II secolo.

Nel complesso gran parte delle gemme potrebbe datarsi fra la seconda metà del I secolo d.C. e l'inizio del II. Lo stile di varie gemme si collega a quello di officine aquileiesi

¹ Cfr. BERTACCHI 1968; BERTACCHI 1980; BERTACCHI 2003.

² La documentazione raccolta è stata oggetto di un progetto di ricerca condotto da Maurizio Buora e da Stefano Magnani, per i cui risultati parziali, oltre ai contributi di Maurizio Buora, Caterina Previato, Stefano Magnani e Sabrina Zago in questo volume, si rimanda alle seguenti pubblicazioni, ove ulteriore bibliografia: MAGNANI 2010 [2013]; BUORA 2015; GERRI, MAGNANI 2015; BUORA 2016; MAGNANI 2016; BUORA, MAGNANI 2016; BUORA, MAGNANI 2017.

³ SENA CHIESA 1966, n. 1363.



Fig. 1. Intaglio in corniola raffigurante i Dioscuri. 13,8x13,9x2 mm. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, inv. 60157. Fotografia E. Gagetti, © Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.



Fig. 2. a. Intaglio in diaspro raffigurante Mercurio. 12x9x2 mm. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, inv. 60164. Fotografia E. Gagetti, © Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, Museo Archeologico Nazionale di Aquileia; b. Impressione di intaglio in corniola raffigurante Mercurio. 11x12,5x2 mm. Da SENA CHIESA 1966.

già note, documentando con certezza la lavorazione locale di esse. Si veda ad esempio la prossimità tra il diaspro inv. 60164, raffigurante Mercurio (fig. 2a), e una corniola attribuita all'Officina dei Dioscuri (fig. 2b)⁴.

Di estremo interesse è la constatazione del diverso grado di usura della superficie degli intagli. Alcuni di essi, infatti, presentano la faccia superiore in uno stato che pare quello del "finissage", con politura lucida e senza tracce di usura (caratteristica comune a gemme che sono per il resto differenti tra loro per litotipo, figurazione e stile): sembra cioè trattarsi di gemme "nuove", immesse sul mercato per la prima volta. Altri intagli mostrano invece di essere già stati utilizzati: la superficie presenta infatti le caratteristiche microabrasioni dovute ad un uso prolungato. Infine un diaspro intagliato, recante attorno al bordo tracce di ossido di ferro, appare essere stato scastonato, così come un intaglio in corniola spezzato a metà sembra essersi danneggiato nell'operazione di estrazione dalla montatura, attestata da minute scalfitture attorno allo spigolo della faccia superiore. Vanno infine ricordate le pietre tagliate e lucidate, ma non intagliate, destinate quindi a un uso in gioielleria diverso da quello di gemma per anello con funzione signatoria: l'esempio più evidente è costituito dai due smeraldi, uno sferico con foro passante e l'altro semicilindrico, adatto ad essere inserito in un castone.

Il materiale glittico portato in luce sembra dunque da interpretare come un gruppo di gemme, nuove o "riciclate", pronte per la vendita ed in qualche modo perse o non recuperate da parte di un mercante di preziosi, la cui bottega era collocata in posizione centrale nell'abitato. Il rinvenimento è di particolare importanza dal momento che, come è noto, da tempo è certo che Aquileia fosse uno dei centri più importanti, se non il più importante, per la lavorazione e incisione di pietre e cammei⁵. Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

⁴ SENA CHIESA 1966, n. 176; pp. 60-62 per l'officina.

⁵ SENA CHIESA 1966; SENA CHIESA, GAGETTI 2009.

ne raccoglie oggi più di 5000 esemplari e la collezione si arricchisce continuamente con nuovi rinvenimenti, senza contare l'alto numero delle gemme disperse perché commerciate o trattenute indebitamente. Nella città tuttavia fino ad ora non era nota nessuna traccia archeologica di "atelier" o di botteghe di vendita di preziosi, che pure dovevano esistere in un così importante luogo di produzione.

Il ritrovamento della fistola plumbea recante un bollo di *Maximus*⁶, *servus* della corporazione dei *margaritarii*, in prossimità del tratto terminale settentrionale del cardine occidentale, e la concentrazione di gemme e preziosi nel condotto fognario all'estremità meridionale della stessa via sembrano suggerire che tali botteghe fossero collocate lungo questo asse, in prossimità di un luogo frequentato e centrale quale il Foro di Aquileia, analogamente alla posizione della famosa *porticus margaritaria* a Roma⁷, sorta nei pressi del Foro Romano⁸. Non fa problema il termine *margaritarius*: anche se, secondo la documentazione epigrafica, esso parrebbe indicare il solo commerciante di perle (*negotiator margaritarius*), si può pensare sia a una più ampia attività di uno o più ignoti imprenditori aquileiesi, che comprendeva anche la lavorazione e la vendita di gemme e gioielli, sia alla posizione delle botteghe di preziosi vari concentrate lungo la strada a ovest del Foro: in questo caso le gemme proverrebbero da un "atelier" specializzato in lavori glittici, nonché nel taglio e nell'incastonatura delle pietre per monili. Una tale situazione si riscontra del resto anche a Roma, dove i negozi sia di *margaritarii*⁹, sia di *gemmarii* ("incisori/mercanti di gemme")¹⁰, ma anche di *aurifices* ("orafi")¹¹, di *caelatores* ("cesellatori")¹² e perfino di un'*auri vestrix* ("ricamatrice in oro")¹³ sono attestati lungo la Sacra Via dalle loro epigrafi funerarie – evidentemente una posizione che era in sé uno "status-symbol" – mentre al Palatino salivano le *scalae anulariae* ("scale dei venditori di anelli")¹⁴. Il rinvenimento in esame sembra dunque suggerire l'esistenza di una via degli "imprenditori di preziosi" operanti ad Aquileia.

Esso si aggiunge ad un piccolo gruppo di rinvenimenti simili come quello celebre della casa di Pinario Ceriale, *gemmarius* attivo a Pompei¹⁵, quello di *Claterna*¹⁶ e quello della Fonte di Giuturna¹⁷ nel Foro Romano¹⁸: tutti documentano la diffusione della rete mercantile del commercio di preziosi, in particolare tra tarda repubblica e prima e media età imperiale.

⁶ MAGNANI 2010 [2013].

⁷ PALOMBI 1990.

⁸ LEGA 1999.

⁹ Per es. *CIL* VI, 9545-9549.

¹⁰ *CIL* VI, 9434-9435.

¹¹ *CIL* VI, 9207, 9712.

¹² *CIL* VI, 9221.

¹³ *CIL* VI, 9214.

¹⁴ *SUET. Aug.* 72, 1.

¹⁵ PANNUTI 1975.

¹⁶ MANDRIOLI BIZZARRI 1989.

¹⁷ COARELLI 1996.

¹⁸ HARRI 2012; *Vetri a Roma* 2012, nn. 216-274.

BIBLIOGRAFIA

- BERTACCHI 1968 = L. BERTACCHI, *Aquileia - Relazione preliminare degli scavi del 1968*, in “Aquileia Nostra”, 40, coll. 29-48.
- BERTACCHI 1980 = L. BERTACCHI, *L'individuazione della basilica forense di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», 51, coll. 9-20.
- BERTACCHI 2003 = L. BERTACCHI, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Mariano del Friuli.
- BUORA 2015 = M. BUORA, *Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro*, in “Quaderni Friulani di Archeologia”, 25, pp. 27-37.
- BUORA 2016 = M. BUORA, *Militaria dagli scavi delle fognature di Aquileia (1968-1972)*, in *Roman Army between the Alps and the Adriatic*, a cura di J. HORVAT, Ljubljana, pp. 27-42.
- BUORA, MAGNANI 2016 = M. BUORA, S. MAGNANI, *Laterizi con marchi inediti utilizzati nel sistema fognario di Aquileia romana*, in “Antichità Altoadriatiche”, 85, pp. 99-117.
- BUORA, MAGNANI 2017 = M. BUORA, S. MAGNANI, *L'area del Mottaron, all'estremità occidentale delle mura bizantine di Aquileia*, in “Ad Amussim”. *Festschrift zum 65. Geburtstag von Franz Glaser*, a cura di I. DÖRFLER, P. GLEIRSCHER, S. LADSTÄTTER e I. PUCKER, Klagenfurt, pp. 325-345.
- COARELLI 1996 = F. COARELLI, *Lacus Iuturnae*, in *LTUR*, III, Roma, pp. 168-170.
- GERRI, MAGNANI 2015 = L. GERRI, S. MAGNANI, *Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso*, in “Quaderni Friulani di Archeologia”, 25, pp. 17-26.
- HARRI 2012 = L. HARRI, *Gemme in pasta vitrea e pietra dura; altri materiali in pasta vitrea. Ipotesi di una bottega tardorepubblicana nell'area del Lacus Iuturnae*, in *Lacus Iuturnae*, II, *Saggi degli anni 1982-85*, a cura di E.M. STEINBY, *Acta Instituti Romani Finlandiae*, 38, Roma, pp. 253-297.
- LEGA 1999 = C. LEGA, *Porticus Margaritaria*, in *LTUR*, IV, pp. 129-130.
- LTUR* = *Lexicon topographicum urbis Romae*, a cura di E. M. STEINBY, I-VI, Roma, 1993-2000.
- MAGNANI 2010 [2013] = S. MAGNANI, *Iscrizioni su fistulae aquariae rinvenute nel corso degli scavi delle fognature di Aquileia (1968-1972)*, in *Atti del Primo Forum sulla ricerca archeologica in Friuli Venezia Giulia, (Aquileia, 28-29 gennaio 2011)*, a cura di A. DE LAURENZI, G. PETRUCCI e P. VENTURA, in “Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia”, 5, pp. 42-43.
- MAGNANI 2016 = S. MAGNANI, *Fotografie d'archivio e iscrizioni. Note su alcuni monumenti, iscritti e non, rinvenuti durante gli scavi per le fognature di Aquileia*, in “Quaderni Friulani di Archeologia”, 26, pp. 31-46.
- MANDRIOLI BIZZARRI 1989 = A.R. MANDRIOLI BIZZARRI, *Gemme antiche da Claterna (Bo) al Museo Civico Archeologico di Bologna*, in *Technology and Analysis of Ancient Gemstones, Proceedings of the European Workshop* (Ravello, November 13-16, 1987), in “PACT”, 23, pp. 217-238.
- PALOMBI 1990 = D. PALOMBI, *Gli Horrea della via Sacra: dagli appunti di Giacomo Boni ad una ipotesi su Nerone*, in “Dialoghi di Archeologia”, 8, pp. 53-72.
- PANNUTI 1975 = U. PANNUTI, *Pinarius Cerialis, gemmarius pompeianus*, in “Bollettino d'Arte”, 60, pp. 178-190.
- SENA CHIESA 1966 = G. SENA CHIESA, *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, I-II, Aquileia.
- SENA CHIESA, GAGETTI 2009 = G. SENA CHIESA, E. GAGETTI, *I materiali preziosi*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 253-272.
- Vetri a Roma* 2012 = *Vetri a Roma*, Catalogo della mostra (Roma, 2012), a cura di M. CIMA e M.A. TOMEI, Milano.

RIASSUNTO

Sono presentate in questo saggio ventuno gemme che furono recuperate, assieme ad altri oggetti preziosi, nei collettori di scarico di un ristretto settore lungo il primo cardine a occidente del Foro di Aquileia, durante gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature (1968-1972). Tale concentrazione, unita al rinvenimento, lungo lo stesso cardine, di una fistola plumbea con bollo di *Maximus, servus* della corporazione dei *margaritarii*, sembra suggerire che lungo la strada fossero dislocate alcune botteghe artigianali attive in ambito produttivo glittico.

Parole chiave: gemme; gemme vitree; glittica; intagli; *margaritarii*; Aquileia.

ABSTRACT

THE GEMS RECOVERED IN THE CULVERTS OF THE FIRST *CARDO* TO THE WEST OF THE FORUM OF AQUILEIA (EXCAVATIONS FOR THE MODERN SEWERAGE SYSTEM, 1968-1972)

In this essay are presented twenty-one gems that were recovered, together with other precious objects, in the drainage pipes of a small sector along the first *cardo* to the west of the forum of Aquileia, during the excavations for the modern sewerage system (1968-1972). Such concentration, together with the discovery, along the same axis, of a lead pipe with the stamp of *Maximus, servus* of the corporation of the *margaritarii*, seems to suggest that some glyptic workshops were located along this road.

Keywords: gemstones; glass-gems; glyptics; intaglios; *margaritarii*; Aquileia.

GEMMA SENA CHIESA
Università degli Studi di Milano
gemma.chiesa@unimi.it

ELISABETTA GAGETTI
Università degli Studi di Milano
elisabetta.gagetti@gmail.com

3. ITALIA SETTENTRIONALE E AREE CONTERMINI